

sidente del Tribunale, Colonnello comandante il Presidio, Sostituto Procuratore del Re, Monsignor Rastero professore del Seminario, i canonici Bazzano e Berta, moltissimi altri del clero e del laicato cattolico in un col Conte Roberti, ed il fior fiore della cittadinanza che man mano gli viene presentata nella trasformata sala d'aspetto.

Con Sua Eccellenza ne discendono pure la gentilissima sua sorella ed i parenti signori dottori Mosso e Fortunato, i Monsignori Riva arciprete di Camogli patria del vescovo, Canevello e Pizzorni, Sanguinetti, Oddino, Deamicis, il Penitenziere, tutti della Metropolitana di Genova, il Rettore del Seminario con una larga rappresentanza di chierici, ed i RR. Parroci di San Giacomo, Santa Zita, San Benedetto, Quezzi, Pre, Camogli e moltissimi altri sacerdoti ed amici fra cui l'egregio signor avv. Cappellini.

Il novello vescovo sempre festeggiato sale poscia coi canonici monsignori Canevello, Olivieri e Lovisolo nell'elegante *landeau* del marchese Scati, e seguito da altre otto vetture, entra trionfalmente in città benedicendo la folla plaudente stipata sul vasto piazzale della stazione, e lungo tutto il Corso Cavour che ansiosa l'attendeva, accompagnando poscia l'inclito presule sino alla chiesa di N. S. Addolorata adorna con singolare pregio dal giovane artista signor Torello d'Ovada.

Quivi circondato dal venerando Capitolo, dal clero, da tutte le Associazioni cattoliche che coi loro rispettivi vessilli gli fanno corona, fra cui torreggia lo splendido e ricco gonfalone di Rossiglione, Sua Eccellenza Reverendissima è benignamente accolta da monsignor Giuseppe Pagella canonico prevosto, il quale interprete della religiosità dei sentimenti di tutti gli esprime, con frasi che sgorgano dal cuore, tutta la venerazione, l'obbedienza, l'affetto e la devozione dei prediletti diocesani.

Sua Eccellenza colla già ben nota sua bontà, visibilmente commossa ne palesa tutta la sua gratitudine, e dopo aver fra i lieti cantici dell'*Ecce Sacerdos* vestiti gli abiti pontificali, si avvia processionalmente sotto elegante baldacchino intonando il *Benedictus* alla volta del Duomo, fra le note gravi ed armoniose della prelodata Banda Cittadina, il che dà alla funzione quel carattere eminentemente religioso che eleva gli animi e li accende a santi propositi.

Nel lungo corteo, oltre a tutte le Confraternite e Corporazioni religiose della città, vi si notano l'Orfanatrofio nella nuova e bella divisa da tutti ammirata ed approvata, le Confraternite di Strevi, Moirano e Lussito coi Luigini e le figlie di Maria, tutto il Seminario Diocesano con la rappresentanza di quel di Genova, Cappuccini, Canonici ed i sullodati Monsignori Pagella, Negroni Provicario, Casenello e Pizzorni. Vengono dietro Monsignor Riva colla rappresentanza ufficiale di Camogli, parecchi del clero, il Conte Balbo, parenti ed amici in quantità, e le quindici bandiere delle Società Cattoliche di Ovada (Agricola e Unione Ovadese), Nizza (Circolo Cesare Balbo), Bruno (Circolo San Luigi), Melazzo, Fontanile, Masone, Rossiglione Superiore ed Inferiore, Terzo, Ponti, Orsara Bormida, Bergamasco, Canelli e Bandita di Casinelle.

Seguono il Comitato Diocesano e quello Parrocchiale di Acqui, le rappresentanze della Sala di lettura, e Conferenza di San Vincenzo de' Paoli pure di Acqui, della Cassa Rurale di Strevi, Oratorio di Nizza, delle Società di Cassine, Bruno, dei Comitati Parrocchiali di Ponzone, Rivalta Bormida, Castelletto Molina, Serole e Gavi.

Il lunghissimo corteo con ordine per-

fetto, mirabilmente coadiuvato dalle benemerite autorità civili locali, fra il suono giulivo dei sacri bronzi e lo squillo grave e maestoso del campanone municipale, attraversate le principali vie della città tutte rigurgitanti di devoti, entra trionfalmente alle ore undici nella vasta Cattedrale già sì bella, ma che la mano esperta dell'egregio Costante Vignola da Campoligure aveva saputo trasformare e rendere assai elegante con splendidi arredi, decorazioni, addobbi e fasci di lumi.

Il Molto Rev. Canonico Teologo signor Piola lesse tosto una pregiata allocuzione in latino che ben presto sarà data alle stampe, porgendo all'amato Pastore il saluto del Venerando Capitolo; quindi infra la messa solenne cantata lodevolmente dai chierici del Seminario maestrevolmente accompagnata dal buon Corrado organista, Sua Eccellenza pronunciò l'omelia di rito, nella quale dimostrò i generosi e delicati sentimenti del suo animo virtuoso, coincidendo il suo dire col fausto giorno consacrato alla dedicazione della Chiesa, festa che per sé stessa racchiude preziosi insegnamenti.

Dopo la funzione in Duomo ebbe luogo nell'Episcopio, convertito in un Eden, il gran pranzo composto di sessanta e più convitati fra autorità religiose e civili con S. E. il senatore Saracco e l'onorevole Giunta ed il nostro simpatico sig. Maestri proprietario dell'albergo del Valentino, col suo *menu* si fece onore. Brindisi in versi ed in prosa, in italiano ed in latino per parte di parecchi oratori tutti applauditissimi. Assai complimentati furono Monsignor Canevello recante il saluto della Genovese Diocesi, e Monsignor Canonico Odino coi suoi distici in latino.

Ma la festa non era del tutto finita imperocchè il *diapason* maggiore si ebbe verso le ore sedici nella gran Sala Episcopale con intervento delle associazioni, moltissimi laici e del clero, e la specchiata figura del vecchio ma sempre arzillo S. E. Saracco, allorchè seguì la presentazione del dono della Diocesi, consistente nel già noto ricco *calice d'argento massiccio con coppa d'oro* del valore approssimativo di lire mille cinquecento.

Il pregiato dono viene presentato da Monsignor Pagella il cui cuore improntato al più vivo affetto sussulta all'atto dell'offerta, benedicendo la voce di Dio che ci diede un sì amato e prezioso Pastore, traendo dal calice bellissime applicazioni. Sua Eccellenza col suo dolce parlare e col cuore inebriato, ne ringrazia fra il plauso generale la filiale dimostrazione, invitando tutti a cercare pace, unione, forza e consolazioni nel prezioso calice, simbolo del Gran Mistero di nostra Redenzione.

La funzione si chiudeva col baciamento e colla presentazione delle Società Cattoliche convenute, e Sua Eccellenza aveva per tutti un sorriso, una parola dolce, incoraggiante, affettuosa.

La sera nella piazza ed il Duomo vagamente illuminati dai fratelli Assandri di Acqui, vi fu festa popolare, e la musica suonò fra i battimani e l'entusiasmo di un concorso addirittura straordinario applaudendo ancora lungamente all'Eccellentissimo Vescovo il quale per più volte dal balcone si presentò a ringraziare e benedire il gregge suo diletto.

Ed ora all'inclito Presule che iniziò l'opera sua apostolica tra il giubilo dei fedeli acquesi, le assicurazioni, che come sulle sponde del Bisagno così sulle rive del Bormida, troverà, sempre in armonia così le singole autorità locali, quel sentimento religioso da cui ne deriva la felicità dei popoli e quella forza invincibile contro i mali che ci travagliano e tentano minare e trarre a rovina la Società.

Ecco intanto a complemento della relazione le bellissime iscrizioni che si leggevano sulle porte di N. S. Addolorata, del Duomo e del Seminario Vescovile, dettate dal M. R. Sig. Don Gaino, novello economo, il beniamino del grande e piccolo nostro Seminario.

A N. S. Addolorata: Vergine benedetta - Al Vescovo novello - MONSIGNOR DISMA MARCHESE - Che - Nel nome del Signore - Viene sotto i vostri auspici - Alle cure dell'Episcopale Ministero - Largite propizia - Eletti frutti - Di luogo glorioso apostolato.

Al Duomo: Deo optimo maximo - Statiellates - Uno ore uno animo - Grates persolvite dignas - Quod erat in votis - DISMAS MARCHESE - Quem - Genuensis Ecclesia Metropolitana - Canonicum habuit dignitate primum - Clericorum ordo - Theologicis disciplinis tradendis - Doctorem egregium - Archidiecesis universa - Rebus gerendis Vicaria potestate - Praefectum spectatissimum - A Leone XIII - Ad episcopatus fastigium evehctus - Hoc dierum auspiciatissimo - Cathedram sui magisterii - Quam SS. Maiorinus ac Wido - Decorarunt tuerunt - Rite solemniter ascendit. - Diu vivat diu floreat Pastor bonus.

Al Seminario Vescovile: Salve et adesto - DISMA MARCHESE - Praesul noster optatissime - Sacri tui ephabei - Moderator - institutores alumni - Tibi advenienti - Patri Magistro ac Duoi - Coelo sibi demisso - Laetantes plaudentes - Fausta cuncta precantur - Se suaq. - Devoventes.

Tra i molti telegrammi pervenuti a S. E. Monsignor Marchese, notiamo quello da Triora, dell'illustre e venerando Mons. Arcivescovo di Genova; così concepito: « Presente spirito vostra festa, partecipo vostra gioia, mi unisco ai plausi ed auguri del popolo fortunato che vi saluta Pastore. — Firmato: TOMMASO, Arcivescovo »

Telegrafarono pure Mons. Balestra, Arcivescovo di Cagliari, Capecci Vescovo di Alessandria, Porrati Vescovo di Bobbio, Vinelli Vescovo di Chiavari.

WIDONE.

CIRCOLO OPERAIO

Scuole Serali Gratuite di Francese.

A incominciare dal 20 corrente mese terminando fine Febbraio, sarà ripreso l'interrotto corso di lezioni serali di lingua francese.

Ne diamo l'annuncio a quegli operai che vorranno assistervi, rammentando che il Circolo Operaio impegna ogni sua possa per far fiorire codesta scuola alla quale diede il primo e possente impulso il sussidio raccolto nel convegno festivo dell'anno trascorso; ora specialmente che l'Autorità Comunale, con encomiabile sollecitudine, accolse la nostra richiesta e accordò a questo scopo un locale nello edificio scolastico.

I volenterosi intervengano fiduciosi e risoluti a trarre utile profitto di tali convegni serali, e la classe operaia acquiese dimostri una volta ancora di rispondere spontanea e concorde all'appello che le si muove in nome della educazione intellettuale.

Le lezioni saranno suddivise in due corsi: il primo dalle ore 20 alle 21; il secondo dalle ore 21 alle 22 ed avranno luogo il lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Potranno usufruirne

coloro i quali comproveranno di aver ottenuta la licenza delle Scuole Elementari, facendo relativa istanza verbale o scritta al Presidente del Circolo Operaio, riservando alla Direzione e Consiglio la definitiva approvazione dell'iscrivendo.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Circolo dalle ore 20,30 alle 21,30 da oggi a martedì 19 corr. mese.

Il chiarissimo Prof. Tonani di questa R. Scuola Tecnica impartirà le lezioni. Acqui, 15 Novembre 1901.

PER LA DIREZIONE
Il Presidente
LEVI SIMONE.

Corrispondenze

Rivalta Bormida — Ci scrivono:

Pranzo d'addio — A festeggiare il Pretore avv. Augusto De-Benedetti, trasferito recentemente a Bistagno, convennero giovedì, 14 corr. mese, i magistrati del Mandamento offrendo a quel Magistrato un sontuoso banchetto, servito nei locali delle Scuole dall'ottimo Giovanni Conzani che si fece veramente onore.

Tra i presenti notavansi il Consigliere Provinciale avvocato Caranti, Sindaco di Castelnuovo Bormida, il Sindaco di Rivalta Borm. sig. Biagio Chiabrera, il sig. Rapetti V. Sindaco di Orsara Borm., il Segretario comunale di Rivalta signor Biagio Caraccia, il Conciliatore sig. capitano Voglino Luigi, il sig. Pronzato Conciliatore di Orsara Borm., i signori Rossotti Bernardo, Pietrasanta Michele, Biorci Michele, Morbelli Biagio, Testa Martino, Curelli Dionigi, Brignano Angelo e Tassisto Giovanni consiglieri comunali di Rivalta B., il signor Caraccia Stefano presidente del Circolo Garibaldi, il sig. Bianchi Giovanni della locale Congregazione di Carità, tutto il personale dell'ufficio di Pretura, l'avv. Scuti Vittorio Alessandro, i medici dott. Conti, Morbelli e Cellario, l'avv. Chiabrera notaio Ernesto, il sig. Chiabrera Guglielmo di Biagio, il medico-veterinario signor Berta, il maresciallo Barosio ed altri.

Al levare delle mense parlò a nome dei presenti l'avv. Caranti che portò il saluto cordiale all'avv. De-Benedetti, il quale rispose brevemente, ringraziando. Intanto l'ottimo nostro concertino rallegrava i commensali con splendidi ballabili.

Ed ebbe così termine il pranzo a cui aderirono per lettera e per telegramma anche il Sindaco di Morsasco sig. Delfini, il Segretario di Castelnuovo sig. Carozzi ed altri.

La festa in onore del nostro Pretore non era però ancora finita, perchè la sera, il sig. Rossotti Bernardo, efficacemente coadiuvato dalla sua distinta famiglia, improvvisava un riuscitissimo ballo in cui non sapevasi se ammirare di più la gentilezza dell'ospite o l'avvenenza delle numerose danzatrici; tanto erano grandi entrambe.

Colla mezzanotte cessarono le animatissime danze, e così finiva una festa improntata a tanta cordialità che fece tanto onore ed a chi fu offerta ed a chi ebbe la cortesia di offrirla.

Ponzone — Ci scrivono:

Il nostro solito e solerte corrispondente da Ponzone ci manda la seguente corrispondenza che pubblichiamo integralmente:

Martedì 12 scorso alcuni ignoti ed invidiosi del bene altrui e di tutto ciò che insomma suona equità, giustizia, o che so io, per puro spirito di malvagità e per esercitare le loro disprezzabili nefandità (erano forestieri di paesi lontani quattro o cinque ore da Ponzone,